

La Biblioteca universitaria di Lugano e il progetto di analisi delle collezioni

FRANCESCO G. MELITI

Biblioteca universitaria di Lugano
francesco.meliti@usi.ch

Uno strumento di sviluppo interno, di collaborazione interbibliotecaria e di apertura alla comunità

Il progetto riguarda l'analisi e la valutazione delle collezioni librerie a scaffale aperto ed a magazzino della Biblioteca universitaria di Lugano, appartenente all'Università della Svizzera Italiana (USI),¹ secondo il metodo *Conspectus*² nell'ottica di una futura "Carta delle collezioni".³ La Biblioteca universitaria di Lugano,⁴ associata al Sistema bibliotecario ticinese (SBT),⁵ è l'istituto di riferimento per le tre facoltà dell'USI con sede a Lugano (Scienze economiche, Scienze della comunicazione, Scienze informatiche) ed anche per la Facoltà di Teologia di Lugano.⁶

A dicembre 2016 la Biblioteca universitaria di Lugano può essere rappresentata con i seguenti numeri:

- 2.900 mq di superficie, 200 posti a sedere, 68 ore di apertura settimanale;
- 90.000 item circa nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese, di cui 70.000 a scaffale aperto e 20.000 a magazzino;
- 1.300 periodici cartacei, 28.000 periodici elettronici;
- 13.000 prestiti circa, 1628 utenti attivi;
- 13 unità di personale per un totale di 11,9 UTP.

Il progetto di analisi e la valutazione delle collezioni secondo il metodo *Conspectus* è pensato come una prima parte di un progetto più complessivo, finalizzato alla possibile realizzazione di una futura "Carta delle collezioni" per la Biblioteca universitaria di Lugano. La definizione di una politica documentaria messa per iscritto (*collection development policy/written col-*

lection statements secondo le Guidelines dell'IFLA⁷) dovrebbe essere l'obiettivo di ogni analisi e valutazione delle collezioni (*collection evaluation/collection assessment*) ed è la base per lo sviluppo e la gestione delle collezioni (*collection management*). La "carta delle collezioni" come documento di politica di sviluppo delle collezioni è prevista anche nella "Politica bibliotecaria del Cantone Ticino"⁸, datata 28 aprile del 2016.

La "carta delle collezioni" di una biblioteca è il naturale sbocco di una valutazione delle collezioni (*collection assessment*), attività tramite la quale i bibliotecari arrivano realmente a conoscere le loro collezioni, esprimendo un giudizio secondo un canone ed un metodo biblioteconomico,⁹ quale può essere ad esempio il "*Conspectus model*".

In definitiva, per sviluppare le collezioni di una biblioteca è fondamentale conoscerle e valutarle: una valutazione delle collezioni è centrale rispetto a tutto il lavoro di gestione delle collezioni.

La comprensione delle collezioni e la gestione delle stesse, in base ad una politica documentaria definita, consapevole e condivisa, ha la finalità di migliorare le conoscenze della comunità di riferimento, obiettivo evidentemente strategico in un ambiente universitario, che vede nella formazione specialistica e nella ricerca il suo fine ultimo.

Il progetto di analisi e valutazione delle collezioni è stato avviato nel mese di giugno del 2016 e si compone delle seguenti 7 attività principali:

1. Estrazione dei dati bibliografici;
2. Costituzione di un gruppo di lavoro;
3. Comunicazione del progetto e formazione di tutto il personale sulle tematiche dello sviluppo delle collezioni;
4. Definizione degli ambiti disciplinari e dei livelli di approfondimento *Conspectus* per l'analisi delle collezioni;
5. Profilo della comunità accademica servita e della comunità non accademica;
6. Analisi e valutazione qualitativa delle collezioni;
7. Presentazione dei risultati delle valutazioni.

Queste sette attività principali sono state divise nelle singole attività progettuali che costituiscono l'attività principale e sono state strutturate in un "diagramma di Gantt", in successione cronologica e con l'allocazione delle relative risorse umane.

Il progetto: stato di avanzamento in base al diagramma di Gantt

Il progetto ha visto sostanzialmente la realizzazione delle prime quattro attività (1. Estrazione dei dati bibliografici, 2. Costituzione di un gruppo di lavoro, 3. Comunicazione del progetto e formazione di tutto il personale, 4. Definizione degli ambiti disciplinari dei livelli di approfondimento *Conspectus*) e la quinta è in corso (Profilo della comunità accademica e di quella non accademica). La sesta (Analisi e valutazione qualitativa delle collezioni) non è ancora iniziata ed a questa seguirà la conseguente e finale attività 7 (Presentazione dei risultati delle valutazioni).

Importanti *milestones* progettuali sono stati: nell'attività 1 i dati bibliografici estratti; nell'attività 4 l'individuazione degli ambiti disciplinari derivati dalla Classificazione Decimale Dewey, in cui sono state segmentate le collezioni per le finalità dell'analisi, ed inoltre la definizione dei livelli di profondità *Conspectus* per la valutazione di questi segmenti delle collezioni.

Di seguito si espongono le 7 "macro-attività" progettuali principali, comprendenti a loro volta le singole specifiche attività.

1. Estrazione dei dati bibliografici

1.1 definizione del tracciato record: titolo, autore, CDD, anno di pubblicazione, editore, tipologia di materiale, segnatura e collezione, lingua del documento, numero di prestiti, data ultimo prestito,

data di acquisto e data di catalogazione;

1.2 prova di estrazione dei dati;

1.3 esame dei dati estratti, eventuali modifiche al tracciato record;

1.4 estrazione finale dei dati.

Quest'attività si è già conclusa, come detto, con l'estrazione dei dati da *Aleph* (tramite "Alerep") e da *Primo*.

2. Costituzione di un gruppo di lavoro dedicato

2.1 scelta dei componenti del gruppo di lavoro;

2.2 costituzione formale del gruppo da parte della direzione;

2.3 prime riunioni del gruppo sugli aspetti metodologici ed operativi.

La collaborazione interna

Elemento fondamentale in ogni progetto di analisi e valutazione delle collezioni è sempre costituito dalle risorse professionali a disposizione: le adeguate risorse umane, riunite specificamente in gruppo di lavoro, sono indispensabili per condurre a buon fine e secondo un canone biblioteconomico l'analisi e la valutazione delle collezioni.

Il presente progetto coinvolge comunque, con differenti compiti, tutte le risorse di personale interne alla Biblioteca universitaria di Lugano. L'impiego di risorse esterne riguarda l'attività di formazione.

I membri del gruppo ed il personale interno

Per la realizzazione del progetto sono coinvolte tutte le figure professionali presenti in biblioteca:

- la direzione (due unità),¹⁰ in qualità di committente e supervisore del progetto;

- tre bibliotecari,¹¹ che costituiscono il gruppo di lavoro dedicato a realizzare l'intero progetto;

- il resto del personale della biblioteca (otto unità), che supporta il gruppo di lavoro nell'analisi delle collezioni, relativamente alle loro competenze disciplinari.

3. Comunicazione del progetto e formazione di tutto il personale sulle tematiche dello sviluppo delle collezioni

3.1 formazione rivolta a tutto il personale sui principi e metodi di analisi e valutazione delle collezioni, delle caratteristiche di una carta delle collezioni;

3.2 riunioni periodiche con tutto il personale per la comunicazione del progetto e del suo stato di avanzamento.

La formazione

L'obiettivo è di rendere consapevole tutto il personale dei principi per l'analisi e valutazione delle collezioni, della sua utilità nell'ottica sia della conoscenza delle raccolte, sia della trasparenza dell'attività della biblioteca. L'attività di formazione è svolta da personale esterno, ricorrendo ad un docente universitario ed eventualmente anche a bibliotecari che abbiano già realizzato progetti simili. In questo modo il progetto nel suo complesso si arricchisce anche di un ulteriore contributo dall'esterno.¹²

La comunicazione "interna"

La comunicazione interna sulla realizzazione e sull'esecuzione del progetto, destinata all'intero personale della biblioteca, riveste una grande importanza, non solo per quanto riguarda la comunicazione degli obiettivi, dei contenuti e delle attività, ma anche relativamente a *feedback* operativi nei momenti salienti del progetto.

La comunicazione interbibliotecaria

Un particolare tipo di comunicazione "interna" del progetto è quella interbibliotecaria e riguarda in primis la Biblioteca dell'Accademia di architettura¹³ presso il campus di Mendrisio, in quanto facente parte dell'Università della Svizzera Italiana, anche nel tentativo di sollecitare la realizzazione di progetti che portino a forme, biblioteconomicamente strutturate, di collaborazione per lo sviluppo cooperativo delle collezioni a livello di ateneo. Questo tipo di comunicazione, con similari finalità, deve essere rivolto anche alle altre biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese, in particolare alle quattro biblioteche cantonali.¹⁴ Infatti una comunicazione efficace e la condivisione di una visione consapevole delle collezioni portano non solo ad una crescita professionale complessiva di tutto il personale interno ed ad un miglioramento dello spirito partecipativo e collaborativo, con evidenti ricadute positive su tutti i servizi di una biblioteca, ma anche ad un miglioramento della collaborazio-

ne con le altre biblioteche del territorio, realizzando sinergie di scala.

4. Definizione degli ambiti disciplinari, dei livelli di approfondimento *Conspectus* per l'analisi delle collezioni

4.1 riunioni del gruppo di lavoro per la definizione degli ambiti disciplinari CDD, dei livelli di approfondimento *Conspectus* anche in relazione alle analisi quantitative e qualitative centrate sulle collezioni e sull'uso;

4.2 proposta alla direzione di ambiti disciplinari, livelli *Conspectus* e relativa decisione;

4.3 implementazione di uno strumento software per l'analisi.

Segmentazione della collezione in ambiti disciplinari

Le collezioni a scaffale aperto ed a magazzino sono state segmentate in 132 "ambiti disciplinari"¹⁵ derivanti dalla Classificazione Decimale Dewey.

Gli ambiti disciplinari sono stati oggetto dell'analisi quantitativa e saranno sottoposti alla valutazione qualitativa, costituendo il livello minimo sufficiente per avere una fotografia complessiva della collezione.

Questa segmentazione è una semplificazione rispetto allo schema *Conspectus*, che presenta 24 divisioni, articolate in 500 categorie, a loro volta comprendenti ben 4.000 soggetti e ne rappresenta una sorta di "adattamento locale",¹⁶ raccogliendone in qualche modo ed "in piccolo" quell'eredità (*legacy*), alla quale si riferisce Karen C. Kohn.¹⁷

L'analisi quantitativa

I 132 "ambiti disciplinari" sono stati individuati dal gruppo di lavoro anche in base alla consistenza numerica dei relativi record (numero di titoli). Inoltre il "conteggio dei titoli" viene affiancato, a livello dei 90.000 item, dal "dato d'uso" costituito dal numero di prestiti, con un'interessante conferma della "regola 80/20":¹⁸ l'80% dei prestiti è fatto dal 20% degli item (figura 3).

Tutto questo rappresenta un'analisi quantitativa centrata sulle collezioni e sull'uso secondo il metodo *Conspectus*.

La relazione con la didattica

I 132 “ambiti disciplinari” sono stati inoltre relazionati, a livello dei record, con la bibliografia di tutti i programmi d’esame delle tre facoltà dell’USI (Comunicazione, Economia, Informatica) e della Facoltà di Teologia.

Infatti la Biblioteca universitaria di Lugano mette a disposizione sul suo sito web lo strumento “CORE”,¹⁹ il quale permette il link diretto tra i riferimenti bibliografici dei programmi d’esame di queste quattro facoltà ed i relativi record bibliografici della stessa biblioteca.

L’individuazione di questa relazione consente di vedere anche come i singoli corsi vadano a “popolare” gli ambiti disciplinari stabiliti.

Definizione dei livelli di profondità *Conspectus* per la valutazione qualitativa

Un’altra “personalizzazione” del *Conspectus* “locale” è costituita dall’individuazione e dalla definizione dei livelli di profondità *Conspectus* per la valutazione degli ambiti disciplinari delle collezioni.

Gli indicatori standard del *Conspectus* vanno da 0 a 5 con alcuni livelli intermedi e servono per esprimere una valutazione qualitativa relativa al livello di approfondimento disciplinare, che va da inesistente (0) ad una copertura onnicomprensiva (5).

In questo progetto il gruppo di lavoro ha individuato e definito i seguenti 4 livelli principali ed inoltre 2 livelli intermedi, distinguendo il livello 3 qualora abbia un approfondimento adatto agli studi di Bachelor oppure un approfondimento adatto agli studi di Master:

0 fuori ambito (*out of scope*),

1 livello minimo di informazione (*minimal information level*);

2 livello di informazione di base (*basic information level*);

3 livello di supporto allo studio o all’istruzione (*study or instructional support level*): 3a (*bachelor*), 3b (*master*);

4 livello di ricerca (*research level*).

Implementazione di uno strumento software per l’analisi

A livello più generale, è stato molto utile realizzare un diagramma delle relazioni tra le “entità”, ovvero un diagramma Entity-Relationship (E-R) come da figura 1, in modo da chiarire le relazioni fra le tabel-

le dei dati di varia tipologia: non solo strutturando correttamente i dati stessi, ma anche individuando le relazioni tra la tabella degli item (con i prestiti) e quella dei record bibliografici e tra quest’ultima sia con quella dei programmi dei corsi d’esame “CORE” sia soprattutto con quella dell’aggregazione in ambiti disciplinari, oggetto della valutazione qualitativa, dotata di una sua apposita tabella.²⁰ In questo diagramma E-R si è indicata anche la possibilità di una relazione con un archivio bibliografico o citazionale di riferimento, in modo da confrontare le unicità (*uniqueness*) e le sovrapposizioni (*overlap*) dei record bibliografici rispetto ad un catalogo o archivio di riferimento, sul modello di OCLC.²¹ Questo schema relazionale serve per realizzare un database relazionale con l’ausilio di un RDBMS (Relational Database Management System), ovvero, nel nostro caso, un “software” finalizzato all’analisi quanti-qualitativa delle collezioni.

Escludendo la soluzione di utilizzare semplici fogli di calcolo, in quanto utili per l’analisi dei dati²² ma non evidentemente in grado di gestire le relazioni fra le entità, tutti gli altri RDBMS sono comunque utilizzabili, con preferenza per quelli pienamente relazionali.²³

Le soluzioni attualmente in commercio (come ad esempio OCLC Worldcat Collection Evaluation²⁴ oppure Proquest Intota Assessment²⁵) sono più costose rispetto a quelle “fatte in casa”, ma hanno il vantaggio di comportare complessivamente “un minor lavoro”, non solo per chi li deve implementare, ma anche per chi li deve adoperare.²⁶

5. Analisi della comunità accademica servita e della comunità non accademica

Le prime tre attività, relative al profilo della comunità accademica, sono in corso, invece le restanti tre riguarderanno la comunità non accademica:

5.1 definizione del metodo di analisi della comunità accademica;

5.2 analisi della comunità accademica;

5.3 elaborazione dei risultati dell’analisi relativa alla comunità accademica servita;

5.4 definizione del metodo di analisi della comunità non accademica;

5.5 analisi della comunità non accademica;

5.6 elaborazione dei risultati dell’analisi della comunità non accademica servita.

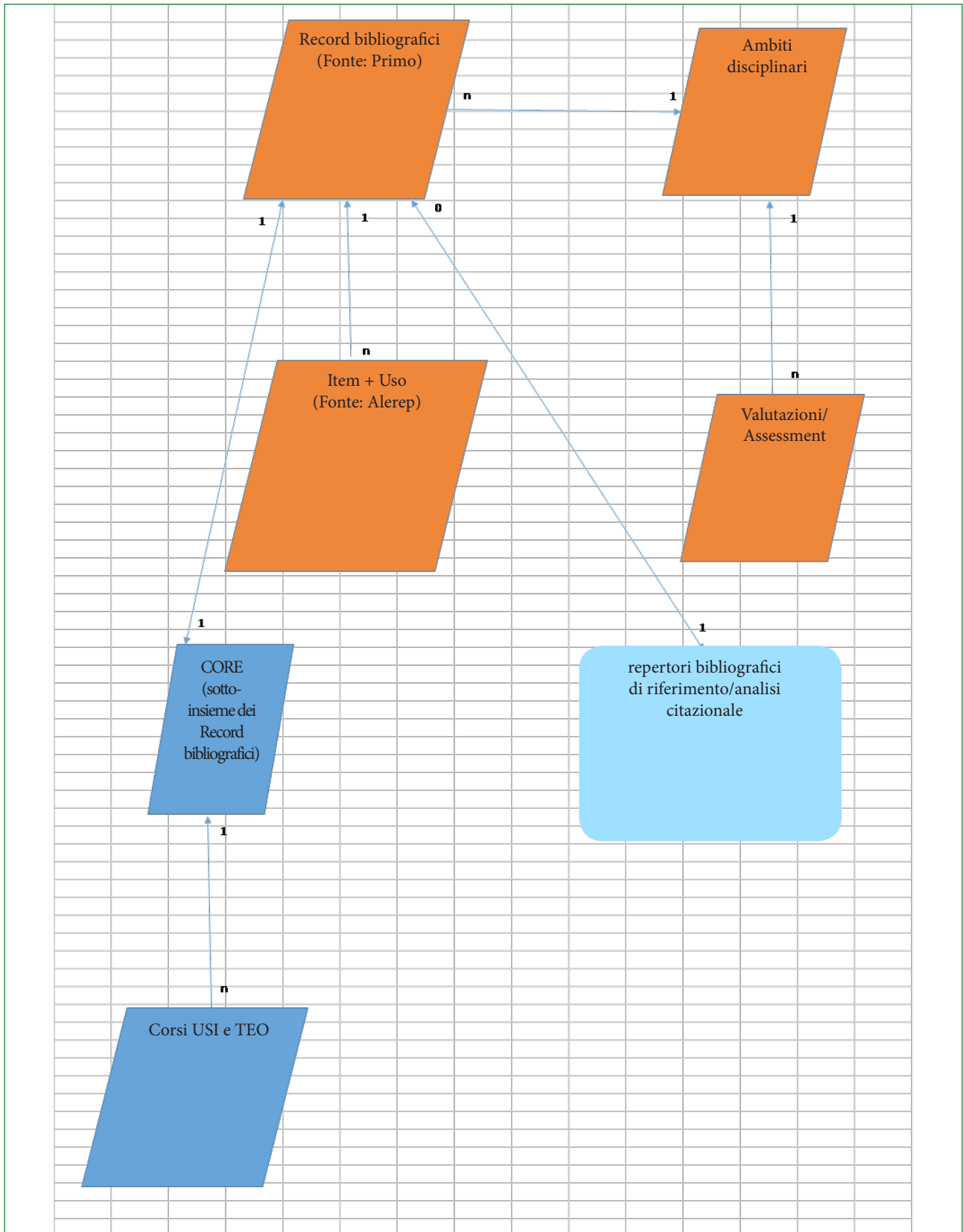


Figura 1. Diagramma Entity-Relationship (ER) per l'analisi delle collezioni

Il profilo della comunità accademica

La finalità è quella di tracciare un profilo quantitativo della comunità accademica, sul modello di Arizona State University, Office of Institutional Analysis.²⁷ Secondo questo modello, bisogna distinguere l'università in base alle sedi geografiche o campus: nel nostro caso, quindi, si individuano le due sedi di Lugano e di Mendrisio dell'Università della Svizzera Italiana.

A seguire è stata effettuata un'ulteriore distinzione della comunità accademica servita, in base all'indicatore "market penetration" dell'IFLA,²⁸ tra:

- studenti Bachelor,
- studenti Master,
- corpo accademico (ricercatori e professori),
- studenti e corpo accademico di una singola Facoltà.

L'USI

Globalmente l'Università della Svizzera Italiana (USI) nei due campus di Mendrisio e Lugano alla fine del 2016 (quindi dopo i suoi primi venti anni di vita) può essere descritta nel modo seguente:²⁹

- 4 Facoltà
- 23 Istituti di ricerca
- 5 Programmi Bachelor (triennali)
- 18 Programmi Master (biennali)
- 10 Programmi dottorali specialistici
- 7 Programmi di formazione continua
- 2.383 Studenti (Bachelor + Master)
- 273 Dottorandi
- 206 Partecipanti Executive Master
- 2.862 Totale degli studenti
- 109 Professori di ruolo (93 utp)
- 214 Docenti a contratto (49 utp)
- 494 Assistenti e ricercatori (343 utp)
- 817 Totale personale accademico
- 161 Collaboratori nei servizi (145 utp)

Budget complessivo: 91 milioni di CHF

Il corpo accademico

Un'analisi quantitativa è possibile dividendo non solo in base ai campus (Lugano e Mendrisio), ma anche integrando i dati USI di Lugano con quelli della Facoltà di Teologia di Lugano, in quanto quest'ultima è "inclusa" appunto nel campus di

Lugano. La stessa procedura è stata applicata anche per gli studenti Bachelor, per quelli Master e per i dottorandi.

L'elaborazione di questi dati³⁰ mostra un bacino potenziale del campus di Lugano (USI + Teologia) pari a circa 661 accademici, di cui 72 appartenenti alla Facoltà di Teologia.

Invece l'USI istituzionalmente tra Lugano (589) e Mendrisio (228) conta circa 817 membri del corpo accademico, con una netta prevalenza di docenti a contratto ed ancor più di ricercatori/assistenti.

Il profilo della comunità accademica: gli studenti Bachelor

I dati relativi al Bachelor indicano un'utenza potenziale sul campus di Lugano (USI + Teologia) pari a circa 1.009 studenti, provenienti per la metà circa dall'Italia, salvo le facoltà di Comunicazione e di Teologia (quest'ultima con 138 studenti Bachelor). Invece l'USI complessivamente tra Lugano e Mendrisio conta circa 1387 studenti Bachelor.

Il profilo della comunità accademica: gli studenti Master

I dati relativi al Master indicano un'utenza potenziale sul campus di Lugano (USI + Teologia) pari a circa 896 studenti, provenienti per la metà circa sempre dall'Italia, ad eccezione delle facoltà di Informatica e di Teologia (quest'ultima con 186 studenti Master). Invece l'USI complessivamente tra Lugano e Mendrisio conta circa 996 studenti Master.

Quindi la somma totale degli studenti Bachelor + Master del Campus di Lugano (USI + Teologia) è pari a 1.905 unità.

Il profilo della comunità accademica: i dottorandi e la formazione continua

L'USI ha 10 programmi dottorali con 273 dottorandi, invece la Facoltà di Teologia ne ha soltanto uno con 35 studenti. I dati relativi ai dottorandi indicano una utenza potenziale sul campus di Lugano pari a circa 288 unità (253 dell'USI + 35 di Teologia), provenienti per la metà circa sempre dall'Italia, salvo le facoltà di Informatica e di Teologia. Inoltre i 7 percorsi di formazione continua hanno 206 studenti.

MASTER BIENNALI					
ECONOMIA					
	TOT	TI	CH	ITA	EST
Finance	21	14%	0%	57%	29%
Banking & Finance	77	18%	0%	53%	29%
Financial Communication	15	0%	0%	33%	67%
Management	84	10%	4%	58%	29%
Economia e politiche internazionali	66	18%	0%	79%	3%
Public Management and Policy (PMP)	28	57%	14%	25%	4%
Economic Policy (MEP)	3	67%	0%	0%	33%
International Tourism	63	8%	16%	22%	54%
Totale Master	357	17%	5%	50%	28%
Tot. Studenti ECO (Bachelor + Master)			bach. 363	tot.	720
COMUNICAZIONE					
	TOT	TI	CH	ITA	EST
Gestione dei media (Mgm)	39	44%	8%	41%	8%
Corporate Communication (Mcc)	47	11%	32%	23%	34%
Marketing (Mktg)	100	22%	9%	49%	20%
Communication, Management and Health (CMH)	30	24%	24%	16%	37%
Cognitive Psychology and Health Communication	13	23%	8%	54%	15%
Public Management and Policy (PMP)	1	100%	0%	0%	0%
Comunicazione istituzionale (Mci)	1	100%	0%	0%	0%
Master LLI					
Letteratura e civiltà italiana (MLCI)	60	50%	0%	48%	2%
Totale Master	299	29%	12%	39%	19%
Tot. Studenti Com (Bachelor + Master)			bach. 398	tot.	697
INFORMATICA					
	TOT	TI	CH	ITA	EST
MSc in Informatics, 1°anno	3	0%	0%	33%	67%
MSc in Informatics, 2°anno	11	18%	9%	9%	64%
MSc in Informatics, fuori corso	5	0%	20%	0%	80%
MSc in Cyber Physical and Embedded Systems 1°anno	7	43%	0%	14%	43%
MSc in Embedded Systems Design fuori corso	1	0%	0%	0%	100%
MSc in Computational Science, 1°anno	2	0%	0%	0%	100%
MSc in Computational Science, 2°anno	2	0%	0%	0%	100%
MSc in Applied Mathematics and Computational Science, fuori corso	1	0%	0%	0%	100%
MSc in Management & Informatics, 1°anno	9	11%	0%	44%	44%
MSc in Management & Informatics, 2°anno	11	0%	0%	9%	91%
MSc in Management & Informatics, fuori corso	2	100%	0%	0%	0%
Totale Master	54	15%	4%	15%	67%
1° anno = inizio autunno 2016	21				
Tot. Studenti INFO (Bachelor + Master)			bach. 129	tot.	183
Tot. USI Lugano Master					710
Tot. USI Lugano Bachelor + Master					1600
FACOLTA' DI TEOLOGIA DI LUGANO					
	TOT	TI	CH	ITA	EST
Master Teologia v.o.	6				
Master Teologia	15				
Licenza in Teologia	34				
Master direcom	95				
Master rete	36				
tot. Master TEOLOGIA	186	18%	0%	33%	49%
tot. Bachelor TEOLOGIA	119				
tot. Bachelor + Master TEOLOGIA	305				
Tot. Lugano Master (USI + TEO)					896
Tot. Lugano Bachelor + Master (USI + TEO)					1905
Tot. Lugano Bachelor (USI)	890				
Tot. Lugano Bachelor (USI+TEO)	1009				
Tot. USI Bachelor	1387				
Tot. USI Mendrisio Bachelor Architettura	497				
Tot. USI Mendrisio Master Architettura	286				
Tot. USI Master	996				
Tot. USI Bachelor + Master	2383				

Figura 2. Comunità accademica: gli studenti Master e riepilogo studenti Bachelor+Master

Il profilo della comunità accademica: il personale dei servizi

Il personale di tutti i servizi USI (Lugano + Mendrisio) è di 161 unità, pari a 145 unità a tempo pieno.

Il profilo della comunità accademica: la ricerca

Dopo quella relativa alla didattica (corpo accademico + studenti), un'altra parte del profilo della comunità accademica dovrebbe riguardare la ricerca. Infatti l'obiettivo è quello di avere un profilo della ricerca presso l'USI, secondo una metodologia definita: per questo motivo si coinvolgerà non solo il "Servizio Qualità" dell'USI,³¹ ma anche il "Servizio Ricerca",³² il quale calcola in circa 15 milioni di CHF il volume della ricerca competitiva svolta dai 47 istituti e laboratori, che afferiscono alle 4 facoltà dell'USI.³³

Inoltre, interviste mirate ai decani ed ai principali docenti delle singole facoltà ed istituti possono essere effettuate per individuare i principali filoni della ricerca universitaria.

Nel complesso, con la redazione del profilo della comunità accademica si realizza una proficua forma di collaborazione interna, non solo con gli altri uffici e servizi dell'università, ma anche con le facoltà, definendo un profilo comune e condiviso della didattica e della ricerca, un profilo che possa essere utile a tutti i membri della comunità accademica.

Il profilo della comunità non accademica: la città di Lugano

La Biblioteca universitaria di Lugano è anche una biblioteca aperta al pubblico, consentendo, ad esempio, il servizio di prestito oltre che alla comunità accademica, anche agli utenti dotati di tessera del Sistema bibliotecario ticinese,³⁴ al quale è associata.

Convenzionalmente si può decidere di definire come “comunità non accademica della Biblioteca universitaria di Lugano” l’intera città di Lugano, 68.677 abitanti, principale centro urbano del Canton Ticino (336.943 abitanti), in Svizzera (8.287.000 abitanti).

Il profilo descrittivo di una comunità, relativo ad un comune oppure ad una città, può comprendere alcune sezioni principali, in particolare:

- profilo geografico-ambientale-urbanistico,
- profilo demografico,
- profilo economico-produttivo,
- profilo della mobilità,
- profilo educativo, culturale e del tempo libero.

Il modello di riferimento è quello descritto nel cap. 2 (comunità) di *La carta delle collezioni*,³⁵ relativo appunto ai profili delle comunità costituite da comuni.

Per la città di Lugano saranno contattati i relativi uffici demografici e statistici (collaborazione “esterna”), in modo anche da stabilire se esista già un profilo di comunità utile e redatto secondo una specifica metodologia. Un’ulteriore forma di collaborazione esterna per la redazione del profilo di comunità della città di Lugano può essere anche quella con la biblioteca cantonale di Lugano,³⁶ in quanto è la “biblioteca pubblica” di Lugano, che condivide maggiormente con la biblioteca universitaria lo stesso bacino di utenti.

Andranno indagati, oltre all’aspetto economico-produttivo e delle professioni, anche la nazionalità, le lingue e la scolarità della popolazione, in quanto ben il 40% dei circa 70.000 residenti sono stranieri (30 % comunitari UE e 10 % non comunitari): in particolare gli italiani costituiscono quasi il 25% dei residenti totali, ma molte altre nazionalità sono presenti.³⁷

6. Analisi e valutazione qualitativa delle collezioni

6.1 esame dello scaffale aperto, sulla scorta dell’analisi quantitativa;

6.2 compilazione dell’analisi e valutazione qualitativa relativa allo scaffale aperto;

6.3 presentazione alla direzione e discussione delle analisi compilate relative allo scaffale aperto;

6.4 esame dello scaffale chiuso a magazzino, sulla scorta dell’analisi quantitativa;

6.5 compilazione della valutazione qualitativa relativa allo scaffale chiuso;

6.6 merge delle valutazioni delle collezioni a scaffale aperto e di quelle relative allo scaffale chiuso;

6.7 discussione sulla somma delle analisi e delle valutazioni, relative allo scaffale aperto ed a quello chiuso (magazzino).

Esecuzione dell’analisi e della valutazione qualitativa

Quest’attività presenta la durata più lunga (nel Gantt ha una durata di circa otto mesi) e sarà realizzata con la tecnica, definita come “principale” dal metodo *Conspectus*,³⁸ dell’esame a scaffale sia per le collezioni “a scaffale aperto” sia per quelle “a magazzino”, in modo da valutare, su una scala da 0 a 4, il livello corrente delle collezioni (*current level*), suddivise negli ambiti disciplinari.

L’esame a scaffale aperto sarà eseguito dal gruppo di lavoro, con l’eventuale supporto di tutti gli altri bibliotecari, in base alle relative competenze disciplinari (collaborazione interna): in questa attività, infatti, il giudizio del bibliotecario è insostituibile e necessario e deve essere espresso con la massima fiducia, da parte dei bibliotecari, di dare “giudizi informati”³⁹.

Il risultato sarà una valutazione qualitativa centrata sulle collezioni, supportata dalla precedente analisi quantitativa centrata sulle collezioni e sull’uso.

7. Presentazione alla direzione e a tutto il personale dei risultati delle valutazioni

7.1 trasferimento dei dati di analisi e valutazione in una rappresentazione grafica, con realizzazione di uno sguardo d’insieme;

7.2 presentazione e discussione con la direzione dei risultati e delle relative rappresentazioni grafiche, con eventuali modifiche;

7.3 presentazione dei risultati finali delle analisi quantitative e qualitative al resto del personale, con eventuale feedback;

7.4 pubblicazione delle valutazioni quanti-qualitative sui canali di comunicazione interna ed eventualmente esterna.

L’ultima attività sarà appunto la comunicazione dei risultati relativi all’analisi e alla valutazione quanti-qualitativa del livello corrente delle collezioni.

Valutare e stabilire il livello qualitativo corrente delle collezioni, tramite il percorso progettuale che si è indicato, costituisce un sicuro elemento di cre-

scita professionale per tutto il personale e pone le basi per una gestione consapevole delle collezioni, a vantaggio dell'efficacia di tutti i servizi di una biblioteca e della trasparenza anche verso le eventuali altre biblioteche cooperanti.

Le informazioni derivanti dal processo di valutazione delle collezioni, costituite da dati quantitativi e giudizi di qualità, possono essere usate per paragonare lo stato esistente delle collezioni di una biblioteca con la mission e gli obiettivi stabiliti, permettendo così di colmare eventuali discrepanze tra le collezioni e le reali esigenze degli utenti.

In questo senso, i risultati della valutazione hanno evidentemente una rilevanza comunicativa anche esterna, dal momento che determinano un'istantanea delle collezioni di una biblioteca dell'università, utile non solo agli interlocutori istituzionali (amministrazione universitaria in primis ad esempio per il budget), ma anche agli utenti "finali" (docenti, studenti, "esterni") come "sguardo d'insieme" (*conspectus*, in inglese, significa proprio questo) di quello che le collezioni di una biblioteca offrono.

Una visione d'insieme delle collezioni: complessiva, collaborativa e cooperativa

Una valutazione delle collezioni dovrebbe riguardare tutti i supporti ed i formati, compresi quelli elettronici, estendendosi quindi ai periodici ed alle risorse elettroniche, in modo da realizzare una vi-

sione d'insieme ed una fotografia di tutte le risorse possedute ed accessibili tramite la biblioteca.

La cooperazione e la collaborazione interbibliotecaria nell'ambito delle collezioni sono utili certamente per lo sviluppo delle collezioni cartacee/fisiche e per l'ottimizzazione dei servizi di prestito interbibliotecario. Quest'ultimo, comunque, dovrebbe basarsi su vettori specificamente finalizzati al rapido ed efficiente trasporto degli esemplari fisici in un'area di forte cooperazione, adeguatamente delimitata (sia una provincia o anche un cantone), e non affidarsi esclusivamente ad un dispendioso servizio postale, il quale dovrebbe, invece, essere utilizzato soltanto per le movimentazioni all'esterno dell'area di forte cooperazione.

Inoltre, lo sviluppo cooperativo delle collezioni si rivela sempre più necessario di fronte alle sfide poste dalle risorse elettroniche,⁴¹ in modo da realizzare le tanto auspicabili *shared collections*,⁴⁰ attuando economie di scala e conseguendo maggiori capacità negoziali, in un mercato governato sempre più da pochi grandi editori.

Lo sviluppo delle collezioni come occasione di sviluppo delle conoscenze di una comunità

I risultati dell'analisi e della valutazione delle collezioni rappresentano il "profilo documentario" all'interno di una "carta delle collezioni": questo

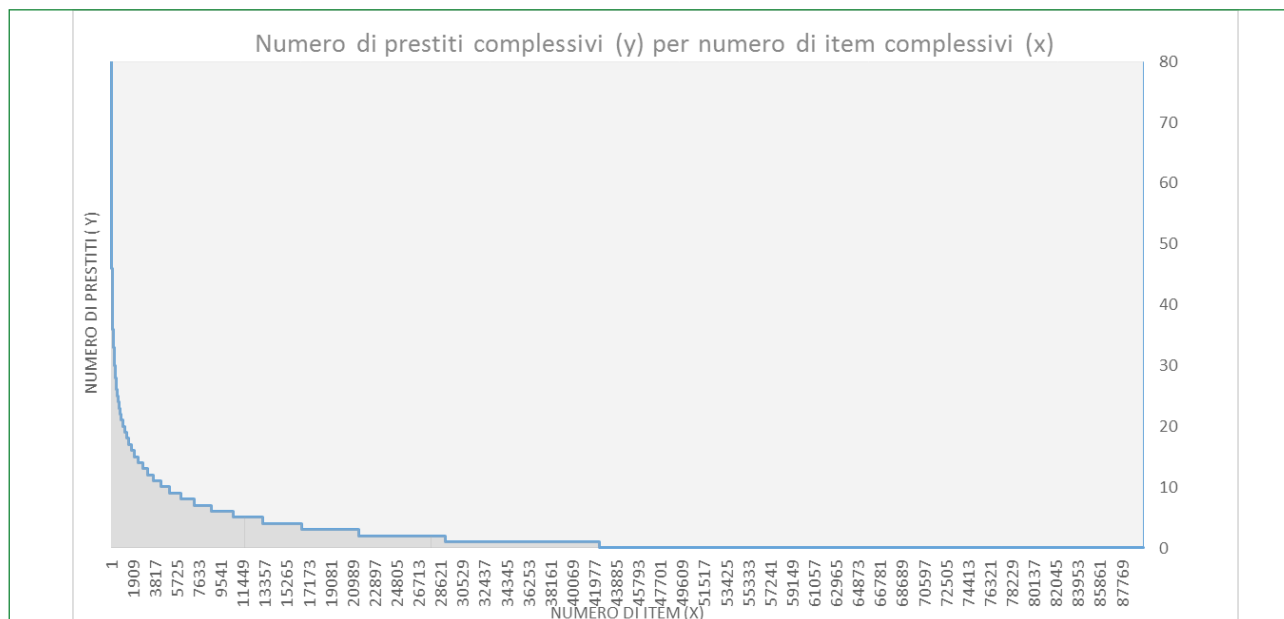


Figura 3. Analisi quantitativa: andamento dei prestiti rispetto ai singoli item come "coda lunga"

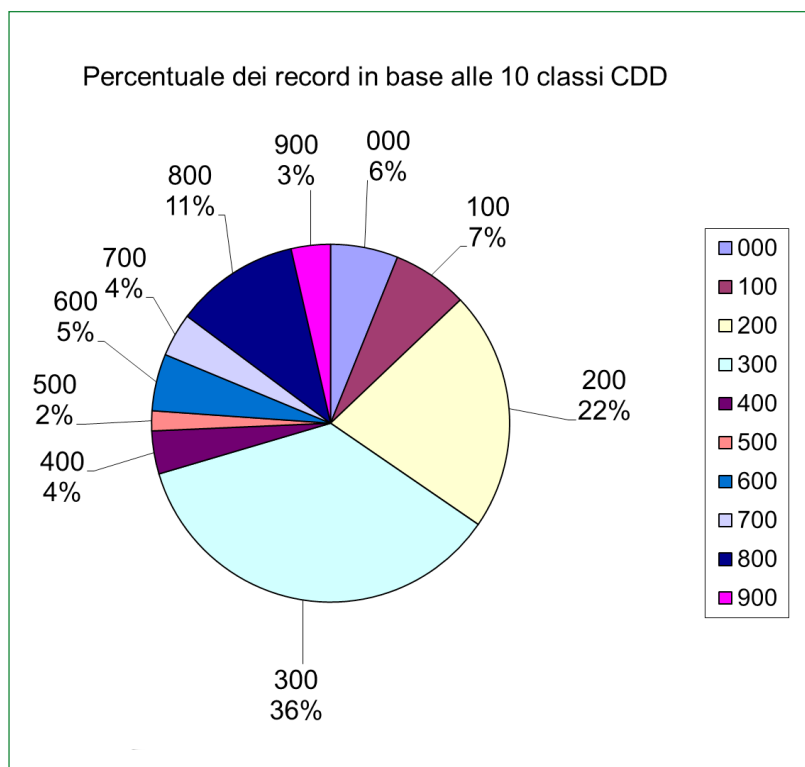


Figura 4. Analisi quantitativa: percentuale dei record bibliografici in base alle 10 classi CDD

documento pubblico di politica bibliotecaria per lo sviluppo delle collezioni è finalizzato sostanzialmente allo sviluppo delle conoscenze della comunità e del territorio di riferimento.

E la conoscenza delle collezioni ed il loro “consapevole” sviluppo, cui mira la politica documentaria in quanto politica di gestione della conoscenza, che produce altra conoscenza, non può avere che un fine ultimo e “sociale” per noi bibliotecari, una *mission* indicata, pur basandosi su un diverso concetto di “collezioni”, da David Lankes con queste parole: facilitare la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento, in modo da migliorare la società (“The mission of librarians is to improve society through facilitating knowledge creation in their communities”).⁴²

NOTE

¹ www.usi.ch

² Il manuale di riferimento per questo metodo biblioteconomico di analisi e valutazione delle collezioni continua ad essere: MARY BUSHING - BURNS DAVIS - NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus: manuale per la valutazione delle collezioni*, Roma, AIB, 2008. Si tratta della traduzione italiana di *Using*

the Conspectus method: a collection assessment handbook, Lacey, WLN, 1997. *Conspectus* è un “metodo” avviato tra la metà degli anni Settanta e l’inizio degli anni Ottanta del secolo scorso da un gruppo di biblioteche universitarie e di grandi biblioteche di ricerca nord americane denominate Research Libraries Group (RLG), fra i più usati per avere una “visione d’insieme” (*Conspectus*, appunto, è il significato di questo termine latino usato in inglese), descrittiva delle collezioni di qualsiasi biblioteca, in base ad un processo di valutazione di tipo quantitativo e qualitativo. Un’evoluzione di questo *Conspectus RLG* è attualmente usato dalla Library of Congress (<https://www.loc.gov/acq/devpol/cpc.html>). Il *Conspectus RLG* è stato riadattato da un gruppo più ampio di biblioteche, sempre nord-americane, denominato Western Libraries Network (WLN), rendendolo così utilizzabile anche per le biblioteche di “piccole” e “medie” dimensioni. Per una breve storia, datata al 2001, del “metodo” *Conspectus* si veda, tra l’altro, MARY BUSHING, *The evolution of Conspectus practice in libraries: the beginnings and the present applications* (<http://klement.nkp.cz/Caslin/caslin01/sbornik/conspectus.html>). OCLC ha ereditato le esperienze di RLG

e di WLN, offrendo in particolare il servizio “WorldShare Collection Evaluation” (<http://www.oclc.org/collection-evaluation.en.html>) per la valutazione delle collezioni, basata sostanzialmente sul “metodo” *Conspectus* (<http://www.oclc.org/research/activities/conspectus.html>). Sulla proficua eredità (*legacy*) del metodo *Conspectus* si veda KAREN C. KOHN *Collection evaluation in academic libraries: a practical guide for librarians*, London, Rowman & Littlefield, 2015, in particolare p. 44-45.

³ Per le finalità, le caratteristiche e la struttura di una “carta delle collezioni”, con l’esempio di una sua realizzazione, si veda in particolare *Carta delle collezioni*, a cura di Giuliana Casartelli e di Francesco Meliti, Roma, AIB, 2014. Su alcune problematiche relative all’applicazione di una “carta delle collezioni” nelle biblioteche delle università si può fare riferimento anche a TIZIANA STAGI, *Quale carta delle collezioni per le biblioteche di università?*, “Biblioteche oggi”, 26(2008), n.11, p. 6-15. Specifiche linee guida dell’IFLA sono state pubblicate nel 2001 relativamente alla “carta delle collezioni” come documento messo per iscritto di “politica di sviluppo delle collezioni” adoperando il modello *Conspectus*, in quanto modello applicabile a qualsiasi tipo di biblioteca (*Guidelines for a collection development policy using the Conspectus model*, disponibile all’indirizzo: <http://www.ifla.org/files/assets/acquisition-collection-development/publications/gcdfp-en.pdf>). Queste linee guida dell’IFLA sono stato tradotte in italiano nel 2008 dall’AIB con il titolo *Linee guida per una carta delle collezioni usando il modello Conspectus* (disponibile all’indirizzo: <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/iflacons.htm3>).

⁴ <https://it.bul.sbu.usi.ch/>

- ⁵ <http://www.sbt.ti.ch/sbt/>
- ⁶ <http://www.teologialugano.ch/>
- ⁷ *Guidelines for a collection development policy using the Conspectus model* cit.
- ⁸ *Politica bibliotecaria del Cantone Ticino*, documento emanato dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport della Repubblica e Cantone Ticino (disponibile all'indirizzo http://www.sbt.ti.ch/sbt/formaz/Politica_bibliotecaria_TI.pdf): si veda in particolare il punto 7.
- ⁹ Ed appunto di un "canone biblioteconomico per la gestione delle collezioni" tratta il capitolo conclusivo del libro di GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche: progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999.
- ¹⁰ Davide Dosi (direttore), Alessio Tutino (direttore aggiunto).
- ¹¹ Il gruppo di lavoro è stato costituito a giugno 2016, comprendendo, oltre al sottoscritto, le colleghe Nadia Moresi e Céline Zuber.
- ¹² Un importante contributo al presente progetto è arrivato, nel mese di ottobre del 2016, dal prof. Giovanni Solimine che ha tenuto all'USI di Lugano un'intera giornata di formazione rivolta a tutto il personale della biblioteca universitaria, con una sessione di confronto pomeridiana rivolta specificamente ai membri del gruppo di lavoro.
- ¹³ <http://biblio.arc.usi.ch/>
- ¹⁴ Trattasi delle quattro biblioteche pubbliche della Repubblica e Cantone Ticino: Biblioteca cantonale di Mendrisio, Biblioteca cantonale di Lugano, Biblioteca cantonale di Bellinzona, Biblioteca cantonale di Locarno (<http://www.sbt.ti.ch/sbt/biblio/>).
- ¹⁵ Per motivi di spazio non è stato possibile riportare la tabella completa dei 132 ambiti, ma solo il grafico con l'aggregazione nelle dieci classi Dewey (figura 4).
- ¹⁶ Un esempio di "adattamento locale" di *Conspectus* per le biblioteche pubbliche comunali "piccole e medie" è quello utilizzato in *La carta delle collezioni* cit., in particolare p. 80-83.
- ¹⁷ KAREN C. KOHN, *Collection evaluation in academic libraries: a practical guide for librarians*, London, Rowman & Littlefield, 2015, in particolare p. 44 (*Legacy of the Conspectus Method*).
- ¹⁸ L'individuazione di questo "comportamento d'uso", tipico dell'economia dei consumi di massa, anche nel campo delle biblioteche è dovuto a RICHARD. L. TRUESWELL, *Some behavioral patterns of library users: The 80/20 rule*, "Wilson Library Bulletin", vol. 43, n. 5 (1969), p. 458-461. Tuttavia l'"uso" non può essere estremizzato ad unico criterio di valutazione delle collezioni. Bisogna, inoltre, evidenziare che alcuni mercati della *new economy* raccolgono elevati profitti non solo dai prodotti "di massa", ma soprattutto da quelli "di nicchia", i quali si trovano sulla "coda lunga" (*long tail*), come sostiene, in un suo famoso libro, CHRIS ANDERSON, per anni direttore editoriale del periodico "Wired": *The long tail: why the future of business is selling less of more*, New York, Hyperion, 2006 (trad. italiana *La coda lunga: da un mercato di massa a una massa di mercati*, Torino, Codice Edizioni, 2010).
- ¹⁹ <https://it.bul.sbu.usi.ch/search/courses>
- ²⁰ Per la corretta individuazione della tipologia di queste relazioni (non solo 1,1 e 0,1 ma anche 1,n) ringrazio il collega Mauro Nidola.
- ²¹ Si veda: *WorldCat Collection Analysis User Guide*, https://www.oclc.org/content/dam/support/collection-analysis/docu-mentation/using/WCA_UserGuide.pdf, in particolare paragrafi 8.4 (*Overlap*) ed 8.5 (*Uniqueness*). Sulle tipologie di ricerca tramite questo servizio di OCLC si può anche vedere: JENNIFER BENEDETTO BEALS - RON GILMOU, *Assessing collections using brief tests and WorldCat Collection Analysis*, "Collection Building", vol. 26, n. 4 (2007), p. 104-107.
- ²² Si veda in merito TONY GREINER - BOB COOPER, *Analyzing library collection use with Excel*, Chicago, American Library Association, 2007.
- ²³ Esempi di RDBMS possono essere Microsoft Access oppure MySQL, quest'ultimo più adatto per le applicazioni web.
- ²⁴ Il servizio ha preso un nuovo nome in *WorldShare Collection Evaluation* (<http://www.oclc.org/collection-evaluation.en.html>). Inoltre OCLC ha acquisito un apposito servizio per l'analisi e la gestione condivisa delle risorse cartacee, comprendente anche *GreenGlass*, denominato *Sustainable Collection Services* (<https://www.oclc.org/en/sustainable-collections.html>).
- ²⁵ <http://www.proquest.com/products-services/intota-assessment.html>
- ²⁶ Un confronto tra le soluzioni del tipo "fatte in casa" e le altre di tipo "commerciale" è in KAREN C. KOHN, *Collection evaluation in academic libraries: a practical guide for librarians* cit., in particolare p. 46-60.
- ²⁷ Il relativo sito web è all'indirizzo: <https://uoia.asu.edu/>. Per le indagini qualitative legate in particolare all'analisi dei bisogni, anche nell'ambito del processo di formazione e sviluppo delle collezioni, si rimanda a STEFANO PARISE, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, in particolare cap. 3 (L'analisi del contesto) e cap. 4 (Bisogni e motivazione). Più specificamente sull'analisi dell'utenza di una biblioteca si veda anche EMILIANO SANTOCCHINI, *Analizzare l'utenza di una biblioteca: i casi della Biblioteca di Sociologia e comunicazione della Università "La Sapienza" e delle biblioteche dei Poli scientifico-didattici della Romagna*, Roma, AIB, 2010. Per le tecniche di ricerca quantitativa e qualitativa applicate all'utenza di una biblioteca si veda, anche in traduzione italiana, il manuale di riferimento di ALISON JANE PICKARD, *La ricerca in biblioteca: come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.
- ²⁸ *Measuring quality: performance measurement in libraries*, 2nd revised edition, Munich, K.G. Saur, 2007, in particolare p. 102 (queste linee guida dell'IFLA sono disponibili open access all'indirizzo <https://www.degruyter.com/viewbooktoc/product/37583#>).
- ²⁹ In particolare si veda la relativa pagina del sito web http://www.usi.ch/container_target_press_area/about_profile_statistics/usi_cifre.htm. Questa intera sezione del sito è stata utilizzata come fonte dei dati, con l'avvertenza che tutti i dati qui presentati, relativi alla comunità accademica, non hanno alcun carattere di ufficialità e di precisione, ma hanno un valore puramente esemplificativo.
- ³⁰ La fonte di questi dati e di quelli successivi relativi alla comunità accademica 2016/2017 è per l'USI, oltre al citato sito web, il "Servizio Qualità" dell'USI (http://www.usi.ch/servizio_qualita), nella persona di Michele Balmelli. Per la Facoltà di Teologia di Lugano le fonti sono il relativo *Piano degli studi 2016/2017* e la pagina del sito web di Facoltà

<http://www.teologialugano.ch/ftl-in-cifre.html>.

³¹ http://www.usi.ch/servizio_qualita

³² http://www.usi.ch/universita/container_university_services/servizio_ricerca.htm

³³ http://www.usi.ch/ricerca/centri_di_ricerca.htm

³⁴ www.sbt.ti.ch

³⁵ Roma, AIB, 2014.

³⁶ <http://www.sbt.ti.ch/bclu/>

³⁷ La fonte di questi dati è il relativo sito web della città di Lugano ed in particolare la pagina all'indirizzo <http://www.lugano.ch/citta-amministrazione/statistiche/popolazione/nazionalita.html>

³⁸ MARY BUSHING - BURNS DAVIS - NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus: manuale per la valutazione delle collezioni* cit., in particolare p. 98.

³⁹ MARY BUSHING - BURNS DAVIS - NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus* cit., p. 57.

⁴⁰ Questo è anche il titolo dell'ultima e recentissima monografia pubblicata dalla Association of Library Collections & Technical Services (ALCTS) dell'ALA: *Shared collections: collaborative stewardship*, edited by Dawn Hale, Chicago, American Library Association, 2016. Il primo capitolo di questa raccolta di contributi (che apre anche la prima parte intitolata *Building shared collections*) è stato scritto da Karla L.

Strieb ed ha nel titolo una “parola chiave” principale, che suona come un’evidente dichiarazione programmatica, valida sia per le collezioni cartacee e fisiche sia per quelle elettroniche: *Collaboration: the master key to unlocking twenty-first century library collections*.

⁴¹ Sul ruolo fortemente sociale anche delle biblioteche digitali si veda KAREN CALHOUN, *Il ruolo sociale della biblioteca digitale*, “Biblioteche oggi Trends”, vol. 2, n. 2 (2016), p. 4-15, <http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/586/633>. Si tratta della traduzione italiana, a cura di Anna Maria Tammaro, di un ampio estratto del pre-print del capitolo “Social role of digital libraries” pubblicato nel volume: KAREN CALHOUN, *Exploring digital libraries: foundations, practice, prospects*, London, Facet Publishing; Chicago, ALA Neal-Schuman, 2014, <https://ecommons.cornell.edu/handle/1813/39198>. Il pre-print dell'intero volume è comunque disponibile presso lo stesso repository.

⁴² DAVID LANKES, *The Atlas of New Librarianship*, Cambridge, MIT Press, 2011 (trad. italiana *Atlante della moderna biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014).

DOI: 10.3302/0392-8586-201702-036-1

ABSTRACT

The aim of project is the analysis and evaluation of collections in stock and on open shelves at the University Library in Lugano, following the Conspectus method, with an outlook to “collection development policy”. The Library serves three USI Faculties (Economics, Communication Sciences, Informatics) and the Faculty of Theology in Lugano. The “written collection policy statements” are the goal of the collection evaluation: an assessment of existing collections is the basis for a rational and collaborative collection development. The project is split into 7 steps: data extraction, creation of a working group, communication and staff training, identification of the subjects and of levels in-depth, profile of academic and non-academic community, qualitative evaluation, presentation of results.